



## Andar per mulini - Venti itinerari lungo il Santerno dalla montagna alla pianura

Autore: Venerio Montevecchi

Formato: 21x30 centimetri

Pagine: 224

Confezione: cartonato

Collana: gli album di foto & storie

Prezzo di copertina: 22 euro

ISBN: 978-88-88775-79-1

Data di pubblicazione: ottobre 2008

### Il libro

I mulini sono stati parte integrante del paesaggio italiano, nelle valli dei torrenti più nascosti come lungo le rive dei fiumi, sia in montagna che in pianura, nelle campagne e nelle città. La distribuzione dei mulini risale all'epoca medievale, quando nacquero le prime corporazioni e presero corpo i primi regolamenti sulla molitura; si tratta perciò di un tessuto antico, che ha resistito per lunghi secoli ai mutamenti sociali ed economici. Solo negli ultimi decenni il mulino tradizionale ha cessato di avere rilevanza economica, sostituito dai grandi impianti industriali, che non hanno quasi nulla in comune col mulino polveroso e legato all'acqua del passato.

Nelle pagine del libro troviamo sufficienti informazioni per scindere realtà e leggenda e per imparare a conoscere nel dettaglio il mondo dei mugnai e delle farine (che non sono di solo frumento!). Dopo una breve storia della macinazione si passa a raccontare la vita e la figura del mugnaio, per arrivare infine a descrivere gli edifici tipici di ogni zona, dal monte alla valle, fino alla bassa pianura, con particolare riferimento agli insediamenti nella valle del fiume Santerno e alle lavorazioni e le manutenzioni necessarie.

Nella seconda parte del libro si descrivono nel dettaglio i mulini lungo il Santerno, suddivisi per zone geografiche e trattati in venti itinerari, contenenti numerose informazioni utili a chi desidera visitarli e conoscere, nello stesso tempo, il territorio di riferimento. Si parte dalle più alte valli secondarie vicine allo spartiacque appenninico per giungere ai più remoti mulini della bassa, nei pressi della confluenza del Santerno nel Reno.

### Il libro in numeri

224 pagine; 370 immagini (di cui 240 foto, 70 disegni tecnici, 60 documenti storici); 18 interventi di



studiosi; 37 schede con storie e leggende; 52 schede con i racconti dei mugnai; 340 glosse; 160 persone interpellate, 166 mulini citati.

### L'autore

Venerio Montevecchi è nato ad Imola nel 1937, dove risiede. Diplomato all'Istituto Tecnico Industriale e successivamente alla Scuola di Giornalismo presso l'Università di Urbino. Prime esperienze giornalistiche nel 1959, come corrispondente locale e collaboratore, al suo nascere, del settimanale imolese "sabato sera". Specializzatosi poi in campo pubblicitario, per oltre quarant'anni si è occupato professionalmente di pubblicità industriale, grafica e design.

Socio del CAI, speleologo, escursionista, conoscitore della vallata del Santerno e cultore di tradizioni e storia locale, è autore di collaborazioni giornalistiche e saggi in campo editoriale; tra le varie opere, nel 2003, per questa collana ha scritto "Osterie d'Imola". Ha realizzato documentari didattici, mostre, conferenze e proiezioni presso scuole e biblioteche. È curatore del Museo del Castagno e del Museo delle Botteghe Artigiane di Castel del Rio.



## Introduzione

Il vecchio mugnaio con le sopracciglia impastate e gli abiti ingessati di bianco e la ruota a pale del mulino appaiono sempre più come immagini sbiadite, ormai lontane dalla nostra esperienza diretta e quotidiana. Probabilmente la maggior parte dei bambini le associa immediatamente alla pubblicità o ai fondali stereotipati dei cartoni animati. Quante persone sanno descrivere con meticolosa precisione e con un pizzico di compiacimento le mete esotiche dei loro viaggi, ma non sono più in grado di leggere i segni e i percorsi della nostra civiltà e delle nostre tradizioni?

La ricerca di Venerio Montevecchi ci costringe ad uscire dai luoghi comuni e dalle semplificazioni e riesce ad ancorare la storia dei mulini, e in particolare dei *nostri* mulini (è impressionante leggere che fra Ottocento e Novecento nel bacino idrografico del Santerno erano presenti più di 160 impianti di macinazione!) a luoghi, persone e vicende senza nulla togliere alla forza evocativa e simbolica che caratterizza questi straordinari luoghi di produzione.

Il lavoro dell'autore va apprezzato soprattutto per la completezza e la ricchezza dell'impianto. Non si trascura nessuna chiave di lettura: dagli inquadramenti storici e cronologici che partono dalla preistoria alle accuratissime descrizioni tecniche corredate da un prezioso apparato iconografico; dalle osservazioni antropologiche e di costume agli itinerari che ci con-

sentono di sperimentare *de visu* e contestualizzare le informazioni del libro attraversando scorci naturali e urbani di grande interesse.

Vorrei sottolineare in particolare il valore di un corpus davvero denso di interviste, frutto degli incontri che l'autore ha pazientemente condotto con cinquantatré testimoni privilegiati; non solo mugnai ma anche altre figure, essenziali per comprendere la vita dei mulini, come facchini, clienti agricoltori, garzoni, tecnici... Interviste che ci aiutano a ricostruire atmosfere e umori di un mondo ormai lontano e fanno emergere quella memoria orale indispensabile per dare credibilità e spessore umano alla storia.

Questa pubblicazione non si limita a tracciare puntigliosamente il perimetro di un microcosmo suggestivo e affascinante, eppure ormai irrimediabilmente datato e scomparso, ma riesce ad attualizzarlo dimostrando che il mondo dei mulini e dei canali può ancora parlarci e insegnarci molte cose ad esempio sul rapporto uomo-ambiente, su un uso equilibrato delle risorse energetiche, sulla filiera del cibo. Noi dobbiamo sentire la responsabilità di contrastare ed evitare la cancellazione di questo mondo soprattutto in una fase storica in cui i valori della memoria, della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del paesaggio e del patrimonio storico debbono essere considerati fondamentali e fondanti. Un proverbio citato da Montevecchi recita "Acqua passata non macina più". Ebbene noi ci auguriamo che anche grazie a lui continui a macinare conoscenza, valori e senso di appartenenza.

Valter Galavotti